

Comunicato Stampa

Artista: **Sabine Schlatter**

Titolo: **Gate**

a cura di **Raphael Gygax**

Inaugurazione: 23 maggio, 11 - 19

Periodo: dal 23 maggio al 14 settembre 2025

Orari di apertura: dal martedì al venerdì ore 13 - 19

Sabato ore 10 - 14

o su appuntamento

Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it

Seguici su instagram e facebook

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

La Galleria Fonti è lieta di presentare la prima mostra personale dell'artista svizzera Sabine Schlatter (*1977, Zurigo).

In programma da maggio a settembre 2025 e curata da Raphael Gygax, la mostra presenta un gruppo di pitture di grande formato realizzate negli ultimi due anni. Tali opere approfondiscono la costante esplorazione di Schlatter dell'astrazione e delle forme organiche, coniugando gesto intuitivo e sistemi visivi che fanno riferimento al movimento dei corpi e alla crescita naturale. Allo stesso tempo, i dipinti possono essere letti all'interno di un discorso sulla negoziazione di stati di natura, tra ambienti costruiti, come il giardino, e zone incontaminate, come la foresta. Suggestiscono transizioni, soglie e spazi interstiziali: impronte, sentieri e l'atto di seguire le tracce. Il concetto di "Einwalden" - ritirarsi nella foresta o diventare parte di essa - offre una lente poetica e concettuale attraverso la quale approcciare il lavoro di Schlatter.

Il vocabolario di Schlatter attinge a strutture biomorfiche e geometriche, spesso richiamando immagini vegetali microscopiche o forme diagrammatiche. Le sue composizioni incarnano una mutua interazione tra controllo e spontaneità, interiorità e ambiente. Questa immediatezza è visibile anche nella presentazione, nel modo in cui le opere sono installate: Schlatter appende le tele direttamente alla parete, senza cornici o telai. Radicato sia nella performance che nel disegno di grande formato - per il quale si è fatta conoscere e ha esposto a Manifesta 11 (2016) -, il suo processo mappa paesaggi fisici, emotivi e psicologici. La sua pratica artistica si sviluppa all'intersezione tra percezione interiore ed esperienza sociale. Le opere emergono da una comprensione corporea dello spazio, del movimento e della trasformazione, informata dal suo duplice impegno con l'arte visiva e con l'assistenza psichiatrica. Le sue performance possono essere descritte come espressioni visive di "cartografie sociali", dove le condizioni individuali sono tracciate e traslate in modelli collettivi. Questa sensibilità si estende dai precedenti lavori performativi collaborativi di Schlatter ai suoi disegni di grande formato realizzati nello spazio pubblico in cui, sulla base di giorni di osservazione, traccia una mappa degli incontri tra pedoni usando gessetti colorati.

Dal punto di vista della storia dell'arte, l'opera di Schlatter si inserisce in un più ampio filone di artisti che dissolvono i confini tra disegno/pittura e notazione del movimento, facendo riferimento a figure come Trisha Brown (1936-2017) e Robert Morris (1931-2018), nonché a Xanti Schawinsky (1904-1979), i cui "Dance Paintings" combinavano coreografia e creazione di segni. Nel lavoro di Schlatter, la pittura/disegno diventa un atto performativo, un indice fisico del pensiero, del tempo e del gesto. Le sue superfici non sono semplici rappresentazioni del movimento o del sentimento, ma campi attivi di trasformazione: attraversamenti, dissoluzioni e accumuli. In definitiva, la pratica di Schlatter riflette un'apertura spirituale e sociale che ricorda i primi pittori astratti come Hilma af Klint (1862-1944) o Olga Fröbe-Kapteyn (1881-1962), senza mai scivolare nell'esoterismo. Piuttosto, le sue opere insistono sulla possibilità di trascendere i confini - tra corpo e immagine, sé e altro, natura e cultura - attraverso un linguaggio artistico processuale profondamente sentito.

Questa mostra segue la personale istituzionale di Schlatter "Paintings & Drawings" (2023) al Museo Casa Rusca di Locarno e segna un nuovo capitolo nella sua pratica in evoluzione. L'esposizione mette in luce un approccio artistico poetico, fisico e rigorosamente esplorativo che, tanto sulla tela quanto nel paesaggio, traccia gesti sempre orientati alla trasformazione.

Testo: Dr. Raphael Gygax

Sabine Schlatter (*1977, Zurigo) vive e lavora a Zurigo. Ha studiato alla Zurich University of the Arts dal 2004 al 2008 e dal 2008 al 2011 ha fatto parte del duo di artisti eggenschlatter (con Benjamin Egger), noto per le sue performance e opere video. Tra le mostre recenti figurano: Museo Casa Rusca di Locarno (2023), Galerie Peter Kilchmann, Zurigo/Parigi (2021), Helmhaus, Zurigo (2019), Last Tango, Zurigo (2017) e Manifesta (2016). Le sue opere fanno parte di numerose collezioni pubbliche e private, tra cui la Collezione d'Arte della Città di Zurigo.

Press Release

Artist: **Sabine Schlatter**

Title: **Gate**

curated by **Raphael Gygax**

Opening: May 23 – from 11am to 19pm

Dates: May 23 – September 14, 2025

Opening hours: Tuesday to Friday 1pm - 7pm

Saturday 11am - 2pm

or by appointment

Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it

Follow us on instagram and facebook

fonti

galleria fonti
via chiaia n229
napoli italia
zip 80132
tel/fax 0039 081 41 14 09
www.galleriafonti.it
info@galleriafonti.it

Galleria Fonti is pleased to present the first solo exhibition of Swiss artist Sabine Schlatter (*1977, Zurich) at the gallery.

On view from May through September 2025 and curated by Raphael Gygax, the exhibition features a group of new large-format paintings created over the past two years. These works deepen Schlatter's ongoing exploration of abstraction and organic forms, blending intuitive gesture with visual systems that reference bodily movement and natural growth. At the same time, these paintings can also be read within a discourse around the negotiation of states of nature—between constructed environments like the garden respectively untouched zones such as the forest. They suggest transitions, thresholds, and in between spaces: traces, trails, and the act of tracking. The concept of “Einwalden”— of retreating into, or becoming part of, the forest—offers a poetic and conceptual lens through which Schlatter's work may be approached.

Schlatter's vocabulary draws on biomorphic and geometric structures, often recalling microscopic vegetal imagery or diagrammatic forms. Her compositions embody an interplay of control and spontaneity, interiority and environment. This immediacy is also visible in the presentation, the way the works are hung: Schlatter hangs the canvases directly on the wall without frames or stretchers. Rooted in both performance and large format drawing – for which she became known and exhibited at the Manifesta 11 (2016) -, her process maps physical, emotional, and psychological landscapes. Her artistic practice operates at the intersection of inner perception and social experience. Her works emerge from an embodied understanding of space, movement, and transformation—one informed by her dual engagement with visual art and psychiatric care. Her performances can be described as visual expressions of “social cartographies,” where individual conditions are traced and translated into collective patterns. This sensitivity extends from Schlatter's earlier collaborative performance works to her large-format floor drawings made in public space, where she maps pedestrian encounters using colored chalk based on days of observational research.

From the perspective of art history Schlatter's work within a broader lineage of artists who dissolve boundaries between drawing/painting and the notation of movement referencing figures like Trisha Brown (1936–2017) and Robert Morris (1931–2018), as well as Xanti Schawinsky (1904–1979), whose “Dance Paintings” combined choreography and mark-making. In Schlatter's work, painting/drawing becomes a performative act—a physical index of thought, time, and gesture. Her surfaces are not merely representations of movement or feeling, but active fields of transformation: crossings, dissolutions, and accumulations. Ultimately, Schlatter's practice reflects a spiritual and social openness that recalls early abstract painters such as Hilma af Klint (1862–1944) or Olga Fröbe-Kapteyn (1881–1962), without ever slipping into esotericism. Instead, her works insist on the possibility of transcending boundaries—between body and image, self and other, nature and culture—through a processual, deeply felt artistic language.

This exhibition follows Schlatter's institutional solo show “Paintings & Drawings” (2023) at Museo Casa Rusca in Locarno and marks a new chapter in her evolving practice. It highlights an artistic approach that is at once poetic, physical, and rigorously exploratory—tracing gestures across canvas and landscape alike, always oriented toward transformation.

Text: Dr. Raphael Gygax

Sabine Schlatter (*1977, Zurich) lives and works in Zurich. She studied at the Zurich University of the Arts from 2004 to 2008 and was part of the artist duo eggenschlatter (with Benjamin Egger) from 2008 to 2011, known for their performances and video works. Her recent exhibitions include Museo Casa Rusca, Locarno (2023), Galerie Peter Kilchmann, Zurich/Paris (2021), Helmhaus Zurich (2019), Last Tango Zurich (2017), and Manifesta (2016). Her work is held in numerous public and private collections, including the City of Zurich Art Collection.